

Scorfitta l'Inter, salta il poker italiano

Nerazzurri sciuponi e lo Sportul nel finale li punisce

Soprattutto nel 1° tempo la squadra di Castagner ha avuto cinque favorevoli occasioni da rete - Il gol rumeno realizzato da Sandu

Calcio

SPORTUL: Peristiu; Mihail, Monteanu II; Cazan, Iogulescu, Pana; Ternes ('88 Monteanu I), Bozesan ('83 Serbanica), Sandu, Coras, Hagi.

INTER: Zenga; Bergomi, Baresi; Mandorlini, Collovati, Bini, Causio, Muraro ('83), Brady, Muraro ('78) Pasinato, ARBITRO: Augusto Lamo Castillo (Spagna).
RETI: 3' Sandu.

Nostro servizio
BUCAREST — Il club Inter aveva speso le ore che hanno preceduto l'esordio in coppa Uefa parlando dei pericoli che potevano venire da questa squadra di Bucarest pochissimo seguita, poco amata, senza alcun biasone e con quel nome, Sportul Studentesc, che sa molto di calcio rubando tempo ai libri. Castagner ha fatto calcoli, si è allambiccato su che squadra mandare in campo ed alla fine ha optato per la formazione più compatta, quella che meglio poteva resistere a delle furie scatenate e colpire in contropiede.

che cavarsela gridando forte che per ben tre volte gli attacchi degli interisti sono finiti su una buona scelta perché quei tre legni colpiti in sei minuti da Altobelli, Muraro e Collovati non sono solo scherzi del destino. Anche i proverbi parlano di una fortuna che vuole pur essere conquistata e convinta a concedersi, gli interisti l'hanno insultata sbagliando palle gol a ripetizione.

Si era creata una situazione ottimale per i goliatori nerazzurri, con gli studenti partiti a testa bassa e con ampi spazi dietro le spalle. Non sono nemmeno passati cinque primi che Causio lancia comodo per Altobelli: scambio veloce al volo con Muraro e Spillo è solo palla a terra a cinque metri. Il suo tiro schizza sulla parte alta della traversa. Non sfortunata ma grave errore. Lo stesso Altobelli viene fermato con un fallo al 10' ma all'11' tocca a Muraro essere liberato da Brady al centro dell'area. Colpo secco, forse ad occhi chiusi e palo pieno con minchia e soprano sul cui sviluppo arriva Collovati e incorna ancora verso il legno. Certo c'è anche molta sfortuna in tutta questa incredibile sequenza ma il resto della gara dimostrerà che i nerazzurri avrebbero avuto molte opportunità di chiudere il conto in fretta e senza ricorrere a imprese storiche. Sbaglieranno alla grande Causio al 22' e Mandorlini al 24' e i nerazzurri si aversari arrembanti a mettere ansie. Hanno prodotto solo due tiri sul portiere ormai già ad occhi chiusi (sono cinque palle gol limpide fallite davanti agli occhi del pubblico. Non serve nemmeno uno stravagante intervento di Castillo che più fiscale di un arbitro di basket conta i passi al bravo Sperietu e ordina

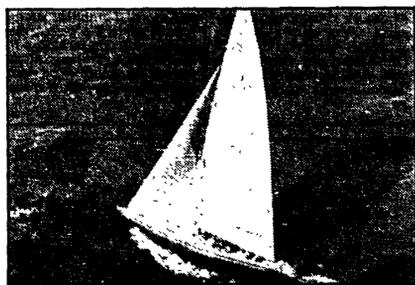
una punizione a due in area? Anche il cerebrale Brady batte la palla in testa al mucchio selvaggio. A che pro?

Nel frattempo lo Sportul aveva preso a giocare senza offrisi al contropiede e la macchina nerazzurra si mostrava impacciata senza un ordine preciso in testa. Corrono in avanti Mandorlini, Baresi e Causio; Brady viene scavalcato e anche gli studenti possono bloccare le trame con poco affanno. E invece la difesa che prende a pasticciare, a muoversi in modo confuso, ora troppo chiusa, ora portata a sbilanciarsi. Piccoli segni diventati importanti per quello che è successo nel secondo tempo: nella prima parte della gara nessuno poteva credere onestamente che l'Inter non riuscisse a far sua la partita. Invece si è vista una squadra che in poco tempo ha perso ogni ordine e non ha più saputo controllare la gara, perdendosi in un inutile correre che ha favorito i rumeni. Spentosi Causio, con Brady opaco e fuori dal gioco soprattutto fatto di corse per gli altri, per l'attacco nerazzurro è stata la notte. Una sola azione vera in tutta la ripresa con i rumeni che prendevano coraggio vispi. Così è successo che al 50' la palla è andata «quasi gol» per un pasticcio Bergomi-Zenga ma Lamo Castillo ha detto di tirare avanti. Con l'Inter ormai ferma si arriva al fatidico 83' una punizione di Hagi viene respinta con l'aiuto del palo, ma è svelatissimo Sandu a ciabattare nel sacco. 1-0 poco onorevole ma rimediabile, ci mancherebbe. Se Castagner è veramente serio non deve prendersela con la sorte ma mettere mano alla frusta. Non basta da sola a fare il grande calcio.



Il portiere dello Sportul Studentesc blocca un attacco dell'Inter

E venne il giorno di «Azzurra»



PORTO CERVO — Prima vittoria di Azzurra nel Campionato del mondo dei 12 metri. Era ora: il nervosismo cominciava a serpeggiare nell'equipe della Regina italiana della vela.

Veli tra Porto Cervo e Caprera il tempo era splendido, il vento soffiava a 10-12 nodi. I concorrenti sono stati sottoposti ad un tour de force. La giuria ha infatti deciso di svolgere prima la gara in programma (vinta da Canada 1), e subito dopo di recuperare la regata annullata il 18 settembre per mancanza di vento. In quest'ultima Cino Ricci ed i suoi hanno preso la testa fin dalla prima boa e in un emozionante finale hanno tagliato il traguardo 58 secondi prima di Victory 83.

E però quest'ultima, recentemente acquistata dal Consorzio Italia, a guidare con 22 punti la classifica provvisoria. Ieri al largo della Costa Smeralda, ad ammirarla Azzurra c'era anche Gianni Agnelli, il suo più celebre patrocinatore. (ar. 2)

Un esordio felice ma con qualche imprevista difficoltà

Tutto sommato le cose sono andate bene alle italiane nella prima fatica, quella di andata, delle Coppe europee nonostante la sconfitta dell'Inter. Parliamo naturalmente dei risultati. Le considerazioni sul gioco lasciamole da parte. Roma e Fiorentina un piedino nel secondo turno lo hanno appoggiato. Non è che sia stata un'impresa tanto improba. Il sorteggio metà luglio era stato alquanto benevolo. Che le cose sarebbero andate in questo modo, era nelle previsioni.

Troppo la differenza di classe e di esperienza. Era impensabile, tanto per fare un esempio, che i simpatici e coraggiosi dilettanti finlandesi dell'Ives potessero impensierire più del lecito i campioni d'Italia della Juventus. E in pratica, anche se con un incidente di stile superiore, lo stesso discorso valeva per le altre.

Comunque non è che siano state, le loro, delle passeggiate. Pur mettendosi in tasca delle preziose vittorie, le ragazze di Roma e Fiorentina non sono state poche. Persino la stessa Juventus ha dovuto, dopo l'iniziale gol di Rossi, guardarsi dal concedere eccessiva confidenza ad un avversario a volte irriverente verso gli illustri campioni in bianconero. La conferma arriva dalla sconfitta dell'Inter a Bucarest. Sono state proprio le due squadre rumene a creare i maggiori problemi alle nostre rappresentanti di coppa. Dell'Inter e della sua sconfitta contro lo Sportul ne parliamo accanto. Dell'altra, lo Steaua, ne sa qualcosa la Roma. I giallo-

rossi sono riusciti a spuntarla ed è già una cosa importante, rivolgendolo lo sguardo alla gara di ritorno. Ma, senza esagerazione, si può benissimo dire che i giallorossi se la sono cavata con una buona dose di fortuna. Hanno rischiato seriamente di perdere. Sarebbe bastato un faticoso mercoledì e la frittata era bella che letta.

Della Juve c'è molto poco da dire. Tra lei e la sua avversaria c'è un pianeta di differenza. La Fiorentina ha invece vinto in Turchia con il Fenerbahce con astuzia. Il solito Pecci eccezionale, suo il gol vincente come tre giorni fa in campionato. Poi ha controllato la situazione. I turchi l'hanno presa male e il dopo partita è sfociato in una violenta rissa con feriti da parte italiana. Tre punti di sutura a Pellegrini, tre a Gentile.

Comunque Istanbul non è stato l'unico teatro di incidenti. Anche a Dublino in Bohemians-Glasgow Rangers sono accaduti degli incidenti molto gravi tra i tifosi con numerosi feriti. A proposito di incidenti di natura politica. Una bandiera inglese data alle fiamme dai cattolici irlandesi ha provocato la reazione degli scozzesi di religione protestante. Gravi incidenti sono avvenuti nella partita Red Boys-Ajax. I tifosi si sono lasciati andare a numerosi atti di teppismo.

Tornando ai turchi, da sottolineare il razionale fatto all'Uefa per l'arbitraggio dell'italiano D'Elia. Lo hanno accusato di aver favorito la vittoria del Rapid di Vienna nella partita con il Besiktas.

Domani a Montecarlo è in palio il titolo mondiale dei welter, ieri schermaglie verbali

Curry-La Rocca, vigilia di spaccionate Il texano: «Nino corre più di Carl Lewis»

«Parla troppo e sul ring se la dà a gambe» ha detto del nostro pugile il campione del mondo - La Rocca è sicuro di vincere - In TV su Raiuno dalle 21.40 - C'è anche Sandoval-Roman per la «corona» del gallo

Pugilato

Nostro servizio
MONTECARLO — Finalmente ieri mattina Nino La Rocca si è potuto trovare faccia a faccia con Donald Curry, il texano di Port Worth che insegue da un anno e mezzo nella speranza di strappargli la corona mondiale dei pesi welter versione Wba. Don Curry che in USA amano chiamare il «Cobra» ha fatto attendere a lungo La Rocca disertando i precedenti appuntamenti una volta per una ferita alla mano e un'altra, il 14 luglio scorso, per una intossicazione intestinale. Non vivo in Texas. Nino quando si aveva paura o no — ha dichiarato Nino nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina all'hotel Mirabeau di Montecarlo — ma ora è qui, come dire che non gli scappa più. I due pugili non hanno mancato di scambiarsi battute e, come sempre vanno questi incontri con la stampa, di dichiararsi sicuri vincitori. La serata pugilistica da un milione di dollari, si svolgerà sotto il tendone del Circo Togni innalzato sulla

spianata di Fontvieille, capace di ospitare 5.000 spettatori. «Sarà l'ultimo grande appuntamento con la boxe con una attrezzatura precaria — ha assicurato il sindaco di Monaco Jean Louis Medecin — in quanto ai primi del 1985 potremo disporre del nuovo stadio Louis II. E lo inaugureremo con un meeting a livello mondiale di pugilato». E dal 1971 che il principato di Monaco ospita incontri di boxe con simboli indati in palio cominciando con Nino-Bernini. È l'unico posto in Europa dove è possibile mettere in cantiere due incontri valevoli per il titolo mondiale in una sola serata mentre diventa sempre più difficile organizzarle negli Stati Uniti per la concorrenza che afflitta viene dal calcio americano: affirma Roberto Sabbatini della Ibp che con Bob Arum della Top Rank ha allestito la manifestazione di domani sera. A Montecarlo La Rocca ha affermato di combattere come se fosse in Italia ed infatti il pubblico francese, che lo rincorre a metà dei suoi, tiferà per lui; inoltre a Fontvieille La Rocca avrà anche numerosi sportivi italiani. Perché

Don Curry ha accettato di combattere così lontano dal Texas? Per lui risponde Bob Arum. «Perché vuole inseguire il successo di Leonard ed intende combattere con tutti compreso La Rocca, e ovunque». Per il Cobra, Nino è un pugile che parla troppo, e che sul ring corre lo ha addirittura paragonato a Carl Lewis. «Non ho bisogno di parlare troppo, vedremo sabato chi sarà il campione del mondo». E le battute tra i due si sprecano, anche se finiscono poi con il riconoscere il valore dell'avversario. Curry afferma che La Rocca è veloce, ma aggiunge che non ha potenza di pugno e che tra lui e il coreano Jun Sok Hwang, al quale strappò il titolo mondiale il 13 febbraio del 1983, il più forte ritiene Marlon Starling, sconfitto ai punti il 4 febbraio. Don Curry, 19 incontri, 19 vittorie delle quali 14 per ko. Nino La Rocca, 60 combattimenti, 59 vittorie di cui 42 per ko, una sola sconfitta ad opera del francese Gilles Eblibia a Capo d'Orlando il 20 febbraio scorso. Gilles ha detto e sostenuto di avergli provocato la ferita con un destro. Nino giura che si trattò di una lesa ed infatti il pubblico francese, che lo rincorre a metà dei suoi, tiferà per lui; inoltre a Fontvieille La Rocca avrà anche numerosi sportivi italiani. Perché

corso della conferenza stampa per sottostimare che non solo obliqui sulla gloria e sull'arbitro — anche se se lo sono portati in valigia. Si tratta dell'arbitro sudaficano Christo Doulou. «Ricordo quando mangiavo pane e olive, e quindi questo incontro lo voglio vincere» conclude La Rocca che per il combattimento riceverà un compenso di 140 milioni di lire, mentre il campione ne avrà 700. Due mondiali in una sola serata: un fatto insolito per l'Europa. L'altro mondiale, sempre versione Wba, vedrà di fronte per la corona del gallo Riccardo Riccio Sandoval (detentore), americano ed Edgar Roman (sfidante) venezuelano. Due incontri sulle 15 rimaste, entrambe proposte in diretta dalla Tve 1 a partire dalle ore 21,40. La televisione trasmetterà anche il match tra i mediomassimi Fulgencio Obelmejias, venezuelano e l'americano Eric Winbush. In cartellone inoltre il campione d'Europa del gallo Walter Gortegotti opposto all'americano Jeff Whaley e Sumbu Kalambay contro Toni Cerda, che ha sostituito il connazionale Lindel Holmes ferito all'arcata sopracciliare nel corso degli allenamenti.

Giancarlo Lora



Muhammad Ali firma autografi prima di entrare in ospedale quasi a voler dimostrare l'integrità delle sue mani (scherzando le ha poi alzate tenendole ferme e dicendo: «vedete, non tremano»). In attesa del completamento degli accertamenti, si moltiplicano voci sulla malattia di Ali; ma ieri l'ex campione incontrando i giornalisti ha escluso che egli sia affetto dal morbo di Parkinson. Ha affermato, invece, che i disturbi neurologici potrebbero essere la conseguenza di colpi ricevuti quando boxava.

Brevi

Allo stadio gli ultras viola arrestati
Gli ultras della Fiorentina arrestati al termine della partita con la Roma del 18 dicembre scorso potranno tornare di nuovo allo stadio. L'obbligo di presentarsi al commissariato di zona durante lo svolgimento delle partite è stato revocato dal giudice istruttore Mario Rotella, che ha commentato che la severa lezione data torrà i suoi frutti.

Domani il Giro di Romagna
Sarà un'edizione in tono minore la cinquantunesima del Giro di Romagna in programma domani con partenza da Lugo. Al via mancheranno molti dei migliori corridori italiani.

Le Fiamme Oro compiono 30 anni
Mercoledì presso il centro sportivo di polizia a Tor di Quinto a Roma si svolgerà la manifestazione celebrativa del 30° anniversario della costituzione dei gruppi sportivi FF. OO. Nell'occasione saranno premiati gli olimpionici.

E' iniziato il mondiale Interclub di basket
È cominciato a San Paolo del Brasile il campionato mondiale interclub di basket al quale partecipa anche il Banco Roma campione d'Europa. Ieri alle 22 locali (le 3 del mattino da noi) i romani hanno incontrato i padroni di casa del Sirio con gli americani del Marathon OI (114-90) e degli argentini della Obras Sanitarias contro il Barcellona (110-91).

Deferito il presidente Rozzi
Il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi è stato deferito alla commissione disciplinare del procuratore federale della Federcalcio per aver violato l'articolo uno del regolamento di disciplina. Rozzi, dopo la partita con il Torino ha rilasciato dichiarazioni lesive alla reputazione del direttore di gara.

In diretta tv i Giochi della Gioventù
L'apertura dei XVI Giochi della Gioventù sarà trasmessa in telecronaca diretta sul Raiuno a partire dalle 17.30.

Niki Lauda correrà
Niki Lauda potrà partecipare alle due ultime prove del mondiale di Formula 1. Durante le prove di Imola Lauda si è procurato una distorsione alla caviglia sinistra. A Vienna i medici gli hanno assicurato che si ristabilirà in tempo per il 7 ottobre, giorno in cui si correrà il G.P. d'Europa.

Tiro a volo: seminario per dirigenti
Con la relazione conclusiva di Sabino Panunzio, commissario tecnico delle manifestazioni sportive, si è concluso il 1° Seminario informativo per dirigenti sportivi. I lavori erano stati aperti martedì da Paolo Borghi, segretario generale della Fitav.

Stasera si gioca Italia-Argentina: chi vince ipotoca il «mondiale»

Hockey

Nostro servizio
NOVARA — A due giornate dalla fine del ventesimo campionato del mondo di hockey a rotelle, l'Italia è al secondo posto in classifica, a un solo punto dalla lanciaatissima Argentina; Portogallo e Spagna, che nei pronostici erano considerate in grado di lottare per il primato, seguono in graduatoria ormai irrimediabilmente staccate. Il bilancio per gli azzurri, gli ottimo, avrebbe potuto essere ancora migliore se mercoledì sera la squadra fosse riuscita a superare la Spagna dal bellissimo incontro in cui invece sortito uno 0-0, risultato piuttosto raro per questo sport e ancor più raro per l'Italia di questo torneo, finora estremamente prolifica. Di fronte alla minuitissima retroguardia spagnola, permo di una squadra

che aveva deciso di disputare un incontro tattico, l'attacco azzurro si è scornato senza risultati; né l'una né l'altra punta (che la sera prima aveva battuto da solo gli Stati Uniti segnando tutte e cinque le reti) sono riusciti ad andare in rete e in generale la manovra è apparsa più fiacca, meno svelta che non negli incontri precedenti. Il fatto è che si sta giocando al ritmo di un incontro al giorno ormai da una settimana, la fatica comincia a pesare sulle forze dei giocatori e anche se la nostra squadra può contare su un organico buono in tutti i dieci uomini, sta venendo meno quello slancio e quella concentrazione che hanno caratterizzato il *moment moment* azzurro fino a questo punto.

Ora per l'Italia vengono gli incontri decisivi. Per puntare al titolo, che ci sfugge dal lontano 1953, bisognerà vincere sia oggi contro l'Argentina sia domani, serata finale, contro il

Portogallo. Quella di questa sera con i biancocelesti è un vero e proprio spargio al vertice, che emozionerà senz'altro i cinquemila appassionati che dovrebbero affollare il Palazzetto di Novara. Non sarà solo un match fra due nomi classici dell'hockey a rotelle ma una vera e propria sfida fra due diversi modi di intendere il gioco: più faticoso e spettacolare quello azzurro, con generoso slancio offensivo, più sottile e *bailedo* quello argentino, fatto di lunghe evoluzioni con la palla attaccata al bastone in attesa di cogliere scoperta la difesa avversaria. Quale che sia l'esito del Mondiale, ad ogni modo, ad aver lustro dalla sfida sarà il campionato. I Martini, gli Agueri, i Luz della nazionale argentina sono infatti vecchie conoscenze delle nostre partite e da ottobre in avanti si troveranno in gara con i Colamarini, i Marjotti, i Girardelli che formano l'ossatura della squadra azzurra.

Riccardo Bertonecchi



SARA SIMEONI

La parola a Paolo Fiorenza ex allenatore delle atlete azzurre

«Sara Simeoni senza eredi: ecco perché!»

Atletica

Gabriella Dorio e Sara Simeoni hanno arricchito il bilancio italiano dell'atletica leggera ai Giochi di Los Angeles con una medaglia d'oro e una d'argento. Gabriella è una veterana che ci ha messo otto anni per concretizzare un sogno. Sara è anch'essa una veterana che però ha concretizzato, nella medaglia d'argento, solo un sogno di stagione, dell'ultima stagione. L'atletica leggera femminile è tutta qui, o quasi. E i quasi racchiude i nomi di Agnese Possamai, Marisa Masullo e Laura Fogli. Il podio di Los Angeles, al di là della bravura di chi l'ha conquistato, voluto e sofferto, è il frutto del boicottaggio. Senza boicottaggio le due veterane venute sul podio

non ci sarebbero salite. Perché l'atletica femminile italiana è così povera? Perché ha una base così inadeguata ai mezzi globali di chi la gestisce? Ne abbiamo parlato con Paolo Fiorenza, prima allenatore della velocità maschile e validissimo collaboratore di Carlo Vittori e poi tecnico del settore femminile agli ordini del direttore agonistico Sandro Giovannelli.

«Decisi, un giorno, di usare le esperienze acquisite in una carriera abbastanza lunga per aiutare il settore femminile a crescere. Mi sembrava giusto e logico. Perché ci vedevo ampi margini di miglioramento e perché mi sembrava impossibile che non si dovessero raggiungere i livelli raggiunti dai maschi. Ma l'anno scorso mi arresi. Perché? Perché era impossibile lavorare. O meglio: perché

era impossibile realizzare i programmi. Litigò con Sandro Giovannelli e tornò a fare quel che faceva: l'insegnante dell'I-sef.

Se c'è una cosa di cui l'atletica italiana va fiera sono proprio i programmi. Com'era quindi possibile che non si riuscisse a realizzarli lavorando con le donne? Perché ci sono due problemi all'interno dell'atletica: quella ufficiale e quella ufficiosa. Quella ufficiale sostiene la necessità di preparare, stimolare, curare e impegnare la base affinché cresca. Quella ufficiosa sostiene che valga la pena di occuparsi solo della crema (che, ovviamente, viene sottratta alle società). Prevalse — purtroppo — la politica ufficiosa. La Fidal opera scelte verticali: seguire la giovane dalla nascita agonistica alla Olimpiadi. Ap-

pena dalla periferia giunge notizia di un atleta forte costei diventa «proprità della Fidal che la sottrae alla base e quindi alla funzione di stimolo» e di traino nella zona dove l'atleta stessa è nata.

L'altra scelta è molto più seria perché — sostiene Paolo Fiorenza — implica collaborazione ai vari livelli: dal club ai tecnici federali. Esempio di quanto deleteria sia la scelta verticale lo fornisce Barbara Fiammengo, giovanissima saltatrice in alto piemontese. Dopo essere stata onanata come la nuova Sara Simeoni e rapidamente dimenticata per mancanza di buoni risultati sta per essere rimandata alla base, e cioè ai tecnici che l'hanno curata nei primi passi. La Fidal aveva sottratta all'ambiente per farne una stella precoce, col rischio di distruggerla. Adesso la

rimandano a casa con la speranza di non aver perduto irrimediabilmente un'ottima atleta.

«Si va in Nazionale», dice Paolo Fiorenza, «con il rischio tempo di 2'10" meglio 800. Il problema è che l'atletica maschile ha ricambi mentre quella femminile non ne ha. Rita Bottiglieri ricordava, anni fa, che gli uomini hanno i club militari che gli danno uno stipendio infrancando dal bioggio. Le donne sono costrette a vivere con l'assistenzialismo della Fidal sotto forma di modestissime borse di studio. Ha ragione Sara Simeoni quando protesta dicendo che la Fidal vede soltanto gli uomini. E le donne? Spera di trovarsi tra le mani una campionessa oggi e una medaglia domani.

Romano Musumeci